



**OLTRE LA SPECIE È
UN'ASSOCIAZIONE
ANIMALISTA ANTISPECISTA,
IMPEGNATA SUL PIANO
CULTURALE E POLITICO
PER LA LIBERAZIONE
DI TUTTI GLI ANIMALI
DALL'OPPRESSIONE
UMANA.**

**PER ESSERE INFORMATO
SULLE NOSTRE ATTIVITÀ,
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER
E SEGUICI SU FACEBOOK.**

**PER UNIRTI A NOI E
DIVENTARE ATTIVISTA
PER LA LIBERAZIONE
ANIMALE, LEGGI LE LINEE
GUIDA E LO STATUTO
DI OLS CHE TROVI SUL
SITO DELL'ASSOCIAZIONE
E CHIEDI DI DIVENTARE
SOCIO.**

PESCI

**L'INNUMERABILE SOFFERENZA
DEGLI ABITANTI DEL MARE**



**WWW.OLTRELASPECIE.ORG
INFO@OLTRELASPECIE.ORG**

Un trilione (1.000.000.000.000) di pesci viene ucciso ogni anno per scopi alimentari.

Fino a pochi anni fa gli studi etologici sui pesci erano pochi e la sofferenza di questi animali era considerata di qualità "diversa" da quella di mammiferi e uccelli. Tant'è vero che molte persone che si dichiarano vegetariane, a volte mangiano il pesce convinte di aver trovato una via di mezzo tra la carne e le verdure.

Le attuali e incontrovertibili evidenze scientifiche riguardo a paura, dolore e stress degli animali marini ci

obbligano a pensare al fenomeno in tutta la sua drammatica enormità. Per questi animali non ci sono a tutt'oggi norme di benessere o regolamenti per evitare le sofferenze atroci inferte loro dall'industria alimentare.

Se il dolore può essere quantificato in base alla gravità della sofferenza, alla sua durata e al numero di animali che la subiscono, i pesci sono senza dubbio gli animali che vengono maggiormente offesi. Infatti, il numero di

quelli che uccidiamo ogni anno sul pianeta (calcolato con relativa precisione da A. Mood e P. Brooke, vedi <http://fishcount.org.uk/>) è un numero quasi impensabile: circa un trilione (cioè, mille miliardi) di individui. Se pensiamo che gli animali terrestri uccisi ogni anno per scopi alimentari sono stimati tra i 40 e i 60 miliardi, possiamo ben comprendere quanto sia fondamentale che gli animalisti inizino ad occuparsi seriamente anche di questo aspetto della "questione animale".

Di questo trilione di individui la maggior parte viene pescata per diventare mangime e olio per nutrire pesci "nobili" d'allevamento quali, per esempio, i salmoni (ci vogliono 3-4 kg di pesce per produrre un chilo di carne di salmone). È, inoltre, pratica comune della pesca industriale l'infilzamento da vivi di piccoli pesci sul fondo delle reti per attirare pesci pregiati di maggiori dimensioni.

Ci scandalizziamo tanto, e giustamente, quando cani vivi vengono

legati ad una corda per attirare i cocodrilli ed essere sbranati per la gioia dei turisti, ma usare un'alborella per pescare un luccio, infilzandola viva per ore fino ad ucciderla lentamente, non sconvolge quasi nessuno. Perché?

Per gli antispecisti non esistono graduatorie di importanza tra gli animali.

Se, per motivi culturali, proviamo più empatia per cani, gatti e per quegli animali a cui siamo legati affettivamente da millenni, ciò non può escludere che ci si preoccupi anche di tutti gli altri animali, che hanno un sistema nervoso e sono quindi sensibili al dolore. Se i pesci hanno un corpo molto diverso dal nostro, che conosciamo poco, che non vediamo quasi mai e con cui non abbiamo molta confidenza, ciò non può essere motivo per non prendere in seria considerazione il loro diritto alla vita, alla libertà e alla non sofferenza.

i pesci soffrono in molti modi a causa dell'uomo

IN MARE: BRACCATI DALLE RETI DEI PESCHERECCI FINO ALL'ESAURIMENTO DELLE FORZE; SCHIACCIATI SOTTO IL PESO DEGLI ALTRI PESCI NELLA PESCA A STRASCICO; UCCISI DALLA DECOMPRESSIONE PER LA SALITA REPENTINA DALLE ACQUE PROFONDE; INTRAPPOLATI NELLE RETI DA POSTA (DETTE ANCHE DI PARATA O DA IMBROCCO); ARPIONATI PER ESSERE ISSATI SULLE BARCHE; INCHIODATI SU UNCINI, SPESSO PER ORE O GIORNI INTERI; GETTATI VIVI AI TONNI COME PASTURA E INFILZATI SUGLI AMI COME ESCHE.

SULLE NAVI: UNA VOLTA CATTURATI E AMMASSATI NELLE STIVE, LA LORO MORTE PUÒ AVVENIRE IN TEMPI MOLTO LUNGI, SOLITAMENTE DOPO UNA LENTA E STRAZIANTE AGONIA.

LA MAGGIOR PARTE DEI PESCI MUORE PER ASFISSIA. MA SPESSO LA MORTE AVVIENE A CAUSA DELLO SVENTRAMENTO, DELLA FILETTATURA O DEL CONGELAMENTO PRATICATI MENTRE I PESCI SONO ANCORA VIVI E COSCIENTI. QUALCHE PESCE PUÒ VENIRE UCCISO

TRAMITE UN CHIODO PIANTATO NEL CERVELLO, CON UN VIOLENTO COLPO AL CRANIO O CON UNA SCARICA DI CORRENTE ELETTRICA, MA QUESTI METODI (CHE POTREMMO QUASI DEFINIRE "UMANITARI") SONO ECCEZIONI PIUTTOSTO CHE LA REGOLA. A DETTA DEGLI STESSI PESCATORI, LA PRATICA PIÙ VIOLENTE (SE FOSSE POSSIBILE FARE UNA CLASSIFICA DELLA CRUDELTÀ) È FORSE QUELLA CHE CONSISTE NELL'UTILIZZARE PICCOLI PESCI VIVI INFILZATI SUGLI AMI COME ESCHE PER LA CATTURA DI PESCI PIÙ GRANDI.

PER APPROFONDIMENTI RELATIVI ALLA PESCA INDUSTRIALE, ALLE NORME VIGENTI NELL'UNIONE EUROPEA E AGLI STUDI SCIENTIFICI CHE DIMOSTRANO CHE I PESCI SOFFRONO RIMANDIAMO ALL'ESAURIENTE SITO [HTTP://FISHCOUNT.ORG.UK/](http://fishcount.org.uk/), DOVE SI POSSONO REPERIRE ANCHE INFORMAZIONI RELATIVE AI MOLTI TIPI DI PESCA INDUSTRIALE E AI CRITERI SCIENTIFICI UTILIZZATI PER IL CALCOLO AGGIORNATO DEL NUMERO DI INDIVIDUI MARINI UCCISI OGNI ANNO.